



Associazione Diritti & Tutele

Al Signor Direttore CR "Ucciardone"

Dott.ssa Rita Barbera

Palermo

EPC

Al Signor Comandante di Reparto CR "Ucciardone"

Dott. Michelangelo Aiello

Palermo

Al Signor Provveditore Amministrazione Penitenziaria Sicilia

Dott. Maurizio Veneziano

Palermo

Al Signor Capo del Dipartimento

Dott. Santi Consolo

Roma

Al Signor Direttore Generale

Dott. Riccardo Turrini Vita

Roma

Al Signor Sindaco di Palermo

Dott. Leoluca Orlando

Palermo

Alla Direzione del Giornale di Sicilia

Palermo

Sippe Segreteria Nazionale

Anzio (ROMA)

Oggetto: valutazioni sulle condizioni di salubrità e benessere del personale tutto operante presso la CR "Ucciardone"

Questa nostra non vuol essere l'ennesima segnalazione o nota sindacale, piuttosto che uno dei tanti solleciti alle note inviate, congiuntamente al sindacato con cui questa Associazione collabora, ma piuttosto una presa d'atto e di confronto rispetto alla realtà che un anno fa descrivevamo.

Quindi chi legge non si aspetti segnalazioni, inviti ad operare e proposte di collaborazione, ci limiteremo a raffrontare la realtà di un anno addietro per confrontarla con l'oggi.

Già lo scorso anno segnalavamo che il condizionamento climatico di quest'Istituto era ad appannaggio di alcuni ed a sfavore di altri ma andiamo con ordine; la calura insopportabile di questi giorni ha fatto sì che la Direzione della CR "Ucciardone" disponesse vari ordini di servizio, rivolti alla popolazione detenuta, in modo da alleviare il forte disagio derivato dall'incessante calore estivo, con misure che danno la possibilità alla popolazione ristretta di poter accedere ai locali per fruire l'ora d'aria, in pantaloncini corti e ciabatte, con delle bottiglie d'acqua fresca fatta anzitempo raffreddare nel locale congelatore di ogni sezione (ubicato in taluni casi all'interno dell'ufficio riservato al personale, dove una delegazione del VISAG, organo interno di controllo, designava normale un'allocatione del genere, come se un congelatore di 450 litri potesse stare dappertutto, anche in spazi minuscoli come questi...sich) concedendo anche in taluni reparti di rimanere fuori delle celle detentive sino alle 21:00 di sera, per il motivo sopracitato.

Sia ben chiaro che le disposizioni prese nei confronti dei ristretti SONO ASSOLUTAMENTE CONDIVISIBILI, ed il personale non pretende di circolare in ciabatte e pantaloncini all'interno dell'"Ucciardone",

semmai non è per nulla condivisibile il fatto che il personale indossi ancora i pantaloni invernali della tuta di servizio, ed i pochi "fortunati" che sono riusciti ad ottenere gli agognati pantaloni estivi, li hanno ottenuti perché richiesti in un altro Istituto da cui questi provengono!

Non si comprende quindi cosa si attenda a fare arrivare l'abbigliamento, già peraltro fornito in qualsiasi Istituto Penitenziario d'Italia, e non basta uno scarso avviso che invita il personale ad aspettare che questo arrivi (.....a data da destinarsi....) perché necessità adesso e non quando le prime piogge ci faranno dimenticare la calura!

Con quest'abbigliamento, il personale impiegato sostiene turni infuocati durante la sorveglianza perimetrale del carcere, la cosiddetta sentinella, due ore che sembrano un supplizio, una tortura, dove il calore di questi giorni diventa insopportabile per chi è costretto a rimanere sotto la cappa solare!

Sotto il sole cocente non è consigliabile rimanere all'interno di un'altana dai vetri spessi, che rifrange il calore al suo interno, trasformando quel piccolo spazio non certo in una fornace, ma in qualcosa che la ricorda.

Per questioni ovvie e logistiche, chi viene impiegato in tale servizio deve attraversare un percorso che va dai 100/200/300 metri a seconda della postazione da ricoprire e, in questo caso, sotto il sole cocente.

Arrivati alla postazione quindi ci si arrangia cercando un minimo di frescura, spostandosi a seconda dell'ombra che l'altana può offrire al di fuori della stessa, piccoli espedienti come rinfrescarsi la faccia con dell'acqua (ove provvista....) e cose di questo tipo, ma nulla si può quando il sole raggiunge la sua massima altezza (zenith) a quel punto non resta altro che provare ad entrare dentro l'altana ed affrontare il calore, sfruttando qualche zeffiro o cirro di vento improvviso, che dia un minimo di sollievo al poveraccio che si ritrova ad affrontare temperature di 32/34/36/38 gradi.

Ovvio che tutto sarebbe più facile da affrontare se si godesse della cosiddetta aria condizionata e/o ventilazione meccanica, già presente in altri Istituti della nazione e della regione, tantè che il vicino "Pagliarelli" già gode nelle sue altane/garitte di tale confort, qui all'"Ucciardone" tale provvedimento non è stato ancora preso in considerazione.

Non si può che rimanere frustrati nel dover constatare che quando si accede a locali chiusi adibiti ai servizi vari di questo istituto, si rimane investiti dall'aria gelida generata dai condizionatori, e che chi opera nei suddetti uffici quasi

corra quando si trova allo scoperto, per raggiungere un altro luogo climatizzato, confidando del confort del luogo da raggiungere che un'altro ufficio offre.

Diverso sarebbe l'affrettarsi con solerzia verso le cosiddette "garitte passeggi" delle varie sezioni, che di confortevole non hanno nulla!

Chi vi presta servizio infatti deve sorbirsi 2 ore al mattino (dalle 09:00 alle 11:00) e due ore nel pomeriggio (dalle 13:00 alle 15:00) sotto il solito sole battente e cocente, riparato soltanto da una minuscola tettoia in uno spazio minuscolo e poco ventilato, con l'aggravante di doversi chiudere dal di dentro per motivi di sicurezza, con modalità che non prevedono, nel caso l'operatore sia vittima di un collasso o di un colpo di sole/calore, di poter intervenire con urgenza per portare soccorso al malcapitato, con l'aggravante che in alcuni posti come questi non è stato installato neanche il telefono interno (il tutto segnalato con nostre note e con quelle del Sippe).

Da più di un anno chiediamo di fare installare almeno una tettoia presso il campo sportivo.

A tutt'oggi nulla è stato fatto e la richiesta rimane invasa, con il risultato che il Poliziotto è costretto a rimanere sotto il sole o sotto la pioggia, cosa che riteniamo essere mortificante in entrambi i casi!

A seguito di nostra manifestazione fuori l'istituto, la Direzione si impegnava anche a potenziare il numero delle macchinette dispenser per l'acquisto d'acqua e generi di conforto, ma allo stato attuale il personale è costretto a portarsi l'acqua da casa, il bar interno chiude alle 18:00 e ci si deve arrangiare con i soliti espedienti casalinghi.

Ancora ricordiamo la passata Pasqua e Pasquetta, dove si è data la possibilità al personale di poter uscire dal carcere per acquistare il pranzo o la cena fuori, il tutto in trenta minuti secondi, così come se fosse semplice trovare un posto aperto dove poter consumare un pasto ultraveloce in giornate particolari come quelle!

Chi non è addetto ai lavori non sa che una volta entrati in carcere si esce soltanto dopo il fine servizio!

La presenza di un bar aperto all'interno dell'istituto è quindi una NECESSITA' non certo una forzatura, ma non si può di certo chiedere agli impiegati del bar di andare oltre le 12 ore di lavoro al giorno, più le 8 del sabato, con la domenica in chiusura (bontà loro).

All'Istituto Penitenziario dell'Ucciardone, non si attua la programmazione dei servizi!

Questa è una realtà che continuiamo a replicare e continueremo ad evidenziare sino a quando questo DIRITTO non sarà ottenuto dal personale (con il rischio di essere definiti ulteriormente "copiosi") di quel personale che a tutt'oggi non gode della possibilità di conoscere il proprio servizio almeno da lunedì a lunedì, visto che un'altra vasta fetta di personale gode di quello che ormai appare agli occhi dei molti come una sorta di "privilegio"!

A nulla valgono le ragioni edotte dal Comandante di Reparto che, secondo chi scrive, appaiono incomprensibili, in quanto ad una parte del personale si concede la programmazione e ad altra no, rimandando la discussione a settembre con tutti i sindacati!

La legge parla chiaro e la programmazione del servizio è un diritto per il dipendente (tutti i dipendenti!) e non abbisogna di alcuna contrattazione, la legge va applicata ed in questo caso si è tardato tantissimo lasciando in taluni il sospetto che il programmato non lo si voglia approntare!

Eppure in una lettera circolare dell'allora Capo del DAP Giovanni Tamburino del 15/04/2014 numero 0140584-2014, inviata a tutte le OO.SS. del Comparto Sicurezza, nonché alle OO.SS. del Comparto Ministeri tra cui il SIDIPE (sindacato dei Direttori penitenziari) dove si fa il punto sulla questione del sovraffollamento dei detenuti e sulla qualità della conservazione della dignità del detenuto, ad un certo punto si legge:

Ora occorre porre mente ai diritti del personale perché si è avuto modo di constatare che mentre si è lavorato molto per migliorare il regime penitenziario non sempre, non dappertutto si sia prestata la necessaria attenzione alle garanzie che riguardano il personale.

In taluni istituti non solo vengono negati i diritti fondamentali, quali riposi, ferie, con ricorso a ingiustificate motivazioni come la carenza di risorse umane o la copertura dei posti di servizio, ma, in una prospettiva più ampia, sembra mancare del tutto la cultura del coinvolgimento del personale nella definizione degli obiettivi (per es., attraverso l'approntamento del *progetto d'istituto*), della chiarezza del mandato affidato e, soprattutto, della sua attuabilità.

Questa resistenza al cambiamento risulta poco comprensibile e non può essere tollerata: si tratta, infatti, di logiche anacronistiche, mancanti di funzionalità rispetto a un sistema che, per evolversi, deve fondarsi sul pieno rispetto dei diritti e rifarsi a modelli partecipativi dove ognuno sia chiamato a offrire il proprio contributo professionale in una logica di insieme, finalizzata a un comune obiettivo. E dove lo strumento disciplinare risulti *extrema ratio* privilegiando i momenti di comunicazione e di dialogo.

Un'organizzazione fondata su questi presupposti ha riflessi positivi, insieme al miglioramento complessivo della qualità di vita penitenziaria, sull'elevazione professionale e il benessere del personale, argomento quanto mai attuale visto che la nostra Amministrazione è stata individuata dall'Organismo Indipendente di Valutazione quale Dipartimento più idoneo per accogliere una indagine ricognitiva e a cui i Direttori Generali e i Provveditori Regionali sono stati chiamati a collaborare (gdap 93626 dell'11/3/2014).

Tutto questo, e le iniziative che saranno adottate, però, avranno senso e sviluppo (evitando pericolose discrasie) solo ove al personale siano garantiti i diritti spettanti: ferie, congedi, riposi, equità nelle turnazioni, non potendosi ammettere privilegi o trattamenti difformi che non siano fondati su motivi oggettivi e specifici.

Ne deriva che ferie e riposi (che valgono a ripristinare idonee condizioni psico-fisiche per un lavoro spesso usurante, in primis, ed è fuori di dubbio, per la Polizia Penitenziaria) vanno concessi secondo norma di legge, né sono ammessi accumuli che in taluni casi si riferiscono ad anni. In questi casi, anche a trascurare l'illegittimità delle situazioni, basterebbe riflettere quale resa e quale

attenzione possa prestare nel servizio chi versa in tali situazioni (e i pericoli che possano derivarne) e quale giudizio potrà dare chi ci si ritrova sui concetti di apertura che, invece, si vanno propugnando.

Per questi motivi le SS.LL., in applicazione della normativa in vigore e delle direttive già ripetutamente impartite, vorranno accertare negli Istituti e Uffici di loro pertinenza l'assenza di circostanze lesive per il personale e, laddove siano riscontrate, concordare con le Direzioni un piano di rientro in particolare in vista del prossimo periodo feriale.

15-04-2014

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

9 - Tamburino

Questa lunga circolare dell'allora Capo del DAP Tamburino ci conforta molto, poiché evidentemente anche quest'ultimo ritiene opportuno e necessario porre attenzione al benessere del personale, evidenziando in più punti che sostanzialmente nulla dev'essere lasciato al caso, facendo sorgere in chi scrive il dubbio che anche il Capo del DAP fosse troppo "copioso" nel trasmettere a tutti gli Istituti d'Italia e sedi sindacali una circolare simile?

A supporto anche il Dottor Pagano, con nota GDAP 0123317 - 2014, del 01/04/2014, di concerto con l'organismo indipendente di valutazione avviava, indagine sul benessere organizzativo allo scopo di rilevare il suo livello, Atto ad individuare le aree di maggiore criticità, ove attivare opportune e puntuali azioni di miglioramenti e a rilevare altresì la valutazione del proprio superiore gerarchico.

Tutto ciò ad oggi, a nostro modesto parere, è stato solo un iter burocratico di routine.

Un istituto da chiudere, dove addirittura al personale vengono negati perfino i momenti di aggregazione e svago, quali i pochi minuti passati dentro il locale mensa, bar agenti, una palestra o addirittura un area relax (queste ultime due al momento non esistono).

Inoltre precarie sono le condizioni strutturali (muffa, umidità, topi, ogni sorta di volatili, crepe sui muri) con il personale costretto a coprire più posti di servizio nello stesso turno, dove la ricerca di un sufficiente servizio igienico diventa difficile, e non vi è neanche la volontà di acquistare anzitempo il più economico dei ventilatori.

E che dire dei colleghi chiusi in un pianerottolo trasformato in un ufficio senza bagno x 8 ore, in quel della nona sezione?

Neanche un'animale domestico per legge può subire tanto e tanto altro ancora, il tutto meriterebbe una commissione ispettiva, che valuti il tutto verificando quella che viene definita compressione della dignità umana e lavorativa.

Questo presidio di legalità è conosciuto in tutto il mondo anche per tristi notizie storiche, dove alcuni agenti durante gli anni di lotta alla criminalità, hanno perso la vita o, cosa ancor più triste, alcuni hanno deciso di farla finita, oltre a quelli che per troppo stress sono a disposizione del CMO.

Crediamo di meritare più attenzione, siamo i servitori dello Stato che con abnegazione e tanti sacrifici portano avanti i compiti istituzionali nelle patrie galere.

Concludiamo prendendo atto che malgrado tutte le nostre segnalazioni alla Direzione "Ucciardone", proposte, disponibilità a migliorare la nostra condizione lavorativa all'interno dell'Istituto borbonico, queste non trovano nessuna accoglienza, e che pertanto questa sensibilità al miglioramento, tanto auspicata anche dai vertici Ministeriali, in questo angolo d'Italia, Regione, Città, quartiere, via Enrico Albanese 3, non può essere né applicata né discussa, in quanto chi dirige non è sensibile a questo tipo d'intervento.

Nessuna critica dunque, e neanche nessuna accusa.

Si prende atto che da parte di chi potrebbe intervenire non si interviene.

PS: nella lettera circolare sopracitata a firma Giovanni Tamburino, si legge anche che il ricorso al provvedimento disciplinare dev'essere una "*extrema ratio*", privilegiando quindi il dialogo tra le parti, eliminando innanzitutto le fasi di conflitto.

Ebbene questo non sempre vale, ed il ricorso al rapporto disciplinare non tiene in debito conto quanto sopracitato, ma si ricorre ad esso come deterrente da parte del superiore nei confronti del sottoposto.

Palermo li 22/07/15

Con Osservanza

Il Presidente

Antonino PIAZZA



Il Vice Presidente

Maurizio MEZZATESTA

